

Crittografie polisemiche oltre l'italiano

di Cesco Reale

Introduzione

Essendo appassionato sia di lingue che di enigmistica, e in particolare di crittografie mnemoniche, negli anni ho raccolto vari doppi sensi in varie lingue, adattandoli ove possibile in forma di crittografie.

Prima di entrare nei dettagli, proverò a dare una definizione della struttura che ho cercato di riprodurre, cosa che è importante per fare i confronti con le altre lingue.

Nelle crittografie mnemoniche tipicamente la struttura è la seguente: la soluzione è modellata su una frase usuale, di cui l'autore ha notato che può essere interpretata anche con un secondo significato meno evidente (senso debole). Al solutore vengono forniti un enunciato del senso debole (detto « esposto ») e la sequenza numerica delle lettere delle parole della soluzione (detta « diagramma »). Esempio: Trono (4,3,7). Soluzione: Base per altezza (frase nota per indicare l'area del rettangolo).

L'esposto tipicamente deve essere iponimico rispetto alla soluzione, ovvero deve essere un caso particolare della soluzione. Nell'esempio precedente, il trono è un caso specifico all'interno della categoria "basamento per sua altezza reale", che potrebbe essere anche un palco o altro.

Inoltre, idealmente nella soluzione tutte le parole di senso pieno (e comunque almeno due di esse) devono avere significati ben distinti nelle due interpretazioni.

Oltre alle crittografie mnemoniche, esistono altri casi in cui la soluzione non nasce da un'espressione tipica, ma è semplicemente una frase a doppio senso (per cui definiamo la sovracategoria "crittografie polisemiche", che comprende sia quelle mnemoniche sia quelle semplici).

Spiegando spesso il gioco a dei neofiti, sono abituato a dare anche un "secondo esposto", cioè un riferimento all'altro significato, che può essere anche vago. Nel caso di crittografie con più di due significati, possono esserci tanti esposti quanti sono i significati. Presenterò le crittografie secondo questa struttura: esposto, secondo esposto, (... n-esimo esposto), diagramma. Per crittografie non omografe, ogni esposto sarà seguito dal suo diagramma.

1° puntata - Crittografie polisemiche in francese

Sebbene a mia conoscenza in francese non esistano giochi enigmistici codificati simili alle crittografie mnemoniche, la lingua francese è ricchissima di doppi sensi. Per questo ho provato a utilizzare dei doppi sensi (talvolta già noti come *calembours*) per creare delle crittografie polisemiche in francese.

Innanzitutto bisogna specificare un aspetto: in italiano due parole omofone sono quasi sempre omografe (con rare eccezioni: anno – hanno, cieco - ceco, ecc.). Inoltre due parole omografe sono quasi sempre omofone (tranne spostamenti d'accento e vocali aperte o chiuse); scrivendo anche l'accento l'omografia implica l'omofonia (escludendo i prestiti ovviamente: "file d'attesa", ma "file nel computer").

In francese l'ortografia è molto più irregolare che in italiano, in particolare è molto frequente trovare omofoni non omografi (ne vedremo a breve vari esempi), e più raramente s'incontrano anche omografi non omofoni. Esempio: "plus". Quando non precede un aggettivo, letto /plys/ vuol dire "di più", letto /ply/ vuol dire "non più"; ad esempio "j'en veux plus" secondo la pronuncia può significare "ne voglio di più" o "non ne voglio più" (pazzesco! Eh? Una di quelle trappole micidiali per gli stranieri); nel secondo significato la frase viene da "je n'en veux plus", ma spesso all'orale la prima negazione si omette. Se invece precede un aggettivo, le cose si fanno più complicate, perché in molti casi per entrambi i significati la pronuncia può essere la stessa (/ply/), e solo il contesto può disambiguare; esempio (questo poi è ancora più subdolo del precedente): "c'est plus juste", può significare "è più giusto" o "non è più giusto" (nel senso che prima lo era e ora non lo è più), ma in questi casi l'interpretazione più normale è quella positiva, in quanto per quella negativa in genere si fa lo "sforzo" di non far cadere la prima negazione "ne", dicendo "ce n'est plus juste".

Tornando alle crittografie, occorrerà dunque specificare quando la soluzione è solo omofona, o solo omografa, o entrambe (omonimica). Vediamo qualche esempio.

F1- (Cryptographie homophonique) ABCEF (2,4,1,3,6) - Cire rouge (2,5,1,3,6)

Trad. : ABCEF (2,4,1,3,6) - Ceralacca (2,5,1,3,6)

F2- (Cryptographie homonymique) Plateau de mises - Peinture de Montmartre (7,2,5)

Trad. : Tavola per le puntate – Pittura di Montmartre (7,2,5)

F3- (Cryptographie mnémonique homophonique) Problèmes avec les nombres (5,2,5) - Le roi est mort (5,2,3)

Trad. : Problemi con i numeri (5,2,5) – Il re è morto (5,2,3)

F4- (Cryptographie mnémonique homonymique) Gisement épuisé - Sans en avoir l'air (4,2,4)

Trad. : Giacimento esaurito - Facendo finta di niente (4,2,4)

F5- (Cryptographie mnémonique homonymique) Bar PMU - Viennois des Elysées - Sauce genevoise (4,2,5)

Trad. : Bar agenzia di scommesse– Viennese dei Campi Elisi – Salsa ginevrina (4,2,5)

F6- (Cryptographie à phrase homophonique)

Le Vicomte de Lestrangle (6,4,5) – Enseignant Esquimau (3,6,2,4) – Passionné par l'Antarctique (4,4,2,4) – Paris (3,9).

Trad.: Il Visconte di Lestrangle (6,4,5) – Insegnante Eschimese (3,6,2,4) - Appassionato dell'Antartide (4,4,2,4) – Parigi (3,9)

Soluzioni.

F1- “Le saut d’une lettre” (il salto di una lettera) et “le sceau d’une lettre” (il sigillo di una lettera).

Questa è una crittografia semplice (non mnemonica) basata sull’omofonia di « sceau » /so/ (sigillo) e « saut » /so/ (salto) e sulla polisemia di “lettre” (epistola o lettera dell’alfabeto).

F2 – “TABLEAU DE PARIS”. Può essere una tavola o pannello (“tableau”) per le puntate o i risultati delle scommesse (“paris”), oppure un quadro (“tableau”) di Parigi (“Paris”).

F3- “Echecs et maths” (insuccessi e matematica) e “Echec et mat” (scacco matto). “Maths” è una forma molto usata per dire “mathématiques”, mentre “échec” significa “scacco” ma anche “fallimento”.

F4- “Mine de rien”. Questa è una delle migliori. “Mine” è il colorito del volto, “rien” vuol dire “niente”, e “mine de rien” è un’espressione tipica per dire “far finta di niente”, “avere l’aria di chi non sa niente”. Ma “mine” è anche la miniera.

F5- Crittografia mnemonica trisemica: “CAFE’ DE PARIS”. Può essere un bar dove fare scommesse (“paris”) o un caffè parigino (il caffè viennese è un caffè al cioccolato), ma soprattutto la frase è molto nota per indicare una salsa per carni divenuta celebre a Ginevra negli anni Quaranta in un locale che si chiama appunto “Café de Paris”.

F6- Crittografia a frase quadrisemica. /EmEtɔ̃OpOl/, dove /E/ rappresenta la e aperta (/ɛ/) oppure chiusa (/e/), mentre /O/ rappresenta la o aperta (/ɔ/) oppure chiusa (/o/). Di seguito saranno riportate le pronunce standard, anche se a seconda delle regioni della francofonia per ognuna delle quattro frasi si possono trovare molte varianti diverse con vocali aperte o chiuse in varie combinazioni. “Aimait trop Paule” /ɛmɛtɔ̃pɔl/ “amava troppo Paola” (Paule de Chambaud, la Dame de Privas). “Est maître au pôle” /ɛmɛtɔ̃pɔl/ “è maestro al polo”. “Aime être au pôle” /ɛmɛtɔ̃pɔl/ “ama essere al polo”. “Est métropole” /ɛmɛtɔ̃pɔl/ “è metropoli”. Come si vede, l’alternanza tra vocali chiuse (/e/, /o/) e aperte (/ɛ/, /ɔ/) fa sì che l’omofonia perfetta resti solo tra le prime tre; da un punto di vista semantico invece, la terza si sovrappone sia alla prima (aimer) sia alla seconda (pôle). In conclusione, una buona crittografia omofona resta solo tra le prime due frasi.